

Il Volto Santo nella Cattedrale di Lucca: la più antica statua lignea del mondo occidentale; Filippino Lippi a Napoli; il tempietto longobardo di Cividale; la mummia egizia alla Pilotta... l'arte ripulita è una performance

Restaur/azione

La cura in diretta dei capolavori: che spettacolo!

di STEFANO BUCCI

Il restauro come una performance alla maniera di Bob Wilson. Il recupero di un dipinto appannato dai secoli come uno spettacolo di «teatro vivente» degno del Living Theatre. Pennelli e bisturi spostati con precisione e lentezza come in una rappresentazione Noh. In questo 2022 la speranza dei musei di recuperare il pubblico inesorabilmente ridotto dalle restrizioni imposte dalla pandemia si affida ai cantieri-in-diretta, alla *mise-en-scène* di laboratori di restauro trasformati in spettacoli di tecnici trasformati in attori.

Non è una novità, certo. Basterebbe pensare al restauro degli affreschi del Parmigianino nella Chiesa della Steccata a Parma o del Guercino nella Cattedrale di Piacenza. Rallentati dal Covid-19 nelle loro attività più glamour (mostre, preview, convegni) i musei hanno però deciso di puntare ancora di più, in questo tempo di incertezze, su progetti di studio, valorizzazione e recupero del proprio patrimonio, trasformando, dove possibile, questi stessi progetti in spettacolo. Da seguire magari anche via streaming come è accaduto per il colossale (quasi sei metri per tre) mosaico nella Casa del Fauno di Pompei raffigurante la Battaglia di Issa (conosciuto come il *Mosaico di Alessandro*) sottoposto la scorsa

estate a un restauro, appunto, in diretta streaming.

Nel 2021 restauri-spettacolo sono stati così i cantieri della *Pietà Bandini* di Michelangelo al Museo dell'Opera del Duomo di Firenze o, sempre a Firenze, delle pareti interne del Battistero, in marmo bianco e verde di Prato con i mosaici raffiguranti profeti, santi vescovi e cherubini, realizzati fra il primo e il secondo decennio del Trecento (quattro le pareti da restaurare nel 2022, tra cui quella dell'abside). Mentre in diretta si annuncia anche l'intervento sulla *Crocefissione* del Montorfano e sui due *Profeti* che, a Milano, condividono con l'*Ultima Cena* di Leonardo (a cui i *Profeti* sono stati frequentemente attribuiti) il Cenacolo di Santa Maria delle Grazie.

Altro restauro in diretta sarà quello sulla mummia conservata alla Pilotta di Parma, restauro che segue l'apertura, lo scorso dicembre, dell'Ala Nuova del Museo Archeologico e che in qualche modo anticipa l'inaugurazione, prevista sempre per il 2022, della «nuova» Pilotta nata dal progetto di restauro, riconcepimento e riallestimento avviato dal direttore Simone Verde (che ha tra l'altro ripensato la Sala Egizia dove la mummia sarà ricollocata con un soffitto ribassato che vuole alludere al percorso nel ventre della terra che caratterizza le necropoli di Luxor).

Dunque quello sulla mummia della Pilotta rappresenta anche un intervento simbolo di un nuovo corso del complesso museale. Un intervento concepito, sin da subito, come da eseguire «in modalità aperta al pubblico». E riguarderà un reperto risalente alla prima metà del IV secolo avanti Cristo, rinvenuto nella zona del Delta del Nilo (più precisamente a Zagazig), donato nel 1885 all'allora direttore del museo, nonché deputato, Giovanni Mariotti da un altro deputato. La mummia è quella di Osoroeris, araldo del sovrano e scriba, rappresentato sul coperchio del sarcofago con un'ampia parrucca, il volto dorato, pettorale e collane, mentre in basso sono descritte le cariche che aveva rivestito in vita. Per lei sono previste operazioni di pulizia, di consolidamento e di predisposizione di un nuovo supporto per l'esposizione. Nel corso del tempo le bende della mummia hanno, tra l'altro, subito una leggera alterazione del colore (soprattutto al capo, alle spalle e ai piedi) dovuta all'accumulo di polvere, nonché a interventi di restauro condotti diversi decenni fa (se non ancora precedentemente) con tecniche non certo accurate dal punto di vista scientifico. Tra le operazioni in programma c'è anche la «cura» di quelle lacerazioni e di quei fori sulle bende dovuti, con tutta probabilità, a un attacco di insetti.

I progetti

Sono numerosi i cantieri di restauro «in diretta» programmati per il 2022: il Tempietto Longobardo di Cividale del Friuli (Udine), le quattro pareti del Battistero di Firenze, il *Volto Santo* della Cattedrale di Lucca, la *Crocefissione* del Montorfano e i due *Profeti* nel Cenacolo di Santa Maria delle Grazie a Milano; il *Sant'Onofrio* di Battistello Caracciolo delle Gallerie Nazionali di Arte Antica di Roma, la mummia di Osoroeris della Pilotta a Parma. In precedenza erano stati aperti anche i cantieri della *Pietà Bandini* al Museo dell'Opera del Duomo a Firenze e degli affreschi di Parmigianino nella Chiesa della Steccata di Parma e quelli del Guercino nel Duomo di Piacenza. In diretta streaming era stato invece quello del *Mosaico di Alessandro* nella Casa del Fauno di Pompei.

Le immagini

A fianco: il *Volto Santo* (fine VIII secolo-inizio IX) conservato nella Cattedrale di San Martino a Lucca. Nella pagina accanto, dall'alto: Filippino Lippi (1457-1504), *Annunciazione e i santi Giovanni Battista e Andrea* (1480 circa, olio su tavola), Napoli, Museo e Real Bosco di **Capodimonte** (il restauro è finanziato da Temi Spa); il Tempietto Longobardo (seconda metà dell'VIII secolo); il sarcofago e la mummia di Osoroeris (prima metà del IV secolo avanti Cristo) conservate alla Pilotta di Parma

Sacro e profano, quasi come in una fiction tv in stile *Midnight Mass*, si intrecciano nel restauro del *Volto Santo* in programma per questo 2022 nella Cattedrale di San Martino a Lucca: questo Cristo solennemente abbigliato e posto sulla croce è infatti da sempre considerato un'immagine acheropita, letteralmente «non fatta da mano» e, quindi, realizzata per diretto intervento divino. Di qui la celebrità di una statua lignea che, sebbene a lungo ritenuta una copia del XII o XIII secolo di un'originale, è stata recentemente (nel 2020) datata, mediante un'indagine conoscitiva tramite il carbonio-14, agli ultimi decenni dell'VIII-inizio IX secolo. Una nuova datazione che di fatto l'ha trasformata nella più antica statua lignea del mondo occidentale.

Quello del *Volto Santo* sarà un restauro «a puntate» (proprio come un serial) visto che il pubblico potrà visitare il laboratorio appositamente allestito nel transetto della Cattedrale (dove per lungo tempo era stato conservato il sarcofago di Ilaria del Carretto scolpito da Jacopo della Quercia) con cadenze regolari. Condotta dal Settore scultura lignea policroma dell'Opificio delle Pietre Dure, diretto da Sandra Rossi (grazie al sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, in accordo con la Soprintendenza di Lucca) il restauro prenderà avvio con una grande sfida: estrarre la statua dal tempietto e trasferirla nel transetto, in un laboratorio che, oltretutto, eviterà che il Crocifisso lasci la Cattedrale.

L'opera, custodita in uno spazio angusto all'interno del tempietto rinascimentale del Civitali all'interno della Cattedrale, verrà spostata dopo l'allestimento di un ponteggio interno al tempietto e dopo lo smontaggio del baldacchino. Il tutto, sempre in diretta, sotto gli occhi di fedeli e visitatori. Il successivo restauro riguarderà in particolare il consolidamento e la pulitura del *Volto Santo*: sarà un restauro orientato quanto più possibile a rispettare l'aspetto storicizzato dell'opera, con una particolare attenzione per i piedi del Cristo, usurati dallo sfregamento delle mani di pellegrini e devoti che sin dal Medioevo hanno affrontato lunghi viaggi per rendere omaggio alla statua e poi proseguire per Roma o per la Terra Santa.

Il 2022 si preannuncia così come l'anno dei restauri: Covid permettendo dal 6 all'8 aprile è in programma a Ferrara *Restauro*, Salone internazionale dei Beni culturali e ambientali mentre dal 18 al 20 maggio a Firenze c'è il Salone dell'arte e del restauro. Restauri che ormai vengono abitualmente testimoniati in video e sulle piattaforme digitali.

Le Gallerie Nazionali di Arte Antica di Roma annunciano l'avvio dell'intervento sul *Sant'Onofrio* di Battistello Caracciolo (Napoli, 1578-1635) conservato a Palazzo Barberini mentre, appena completato il restauro esterno (sempre nel 2022) partirà quello degli interni della Cappella

epiatoria di Monza, il memoriale inaugurato nel 1910 per ricordare il regicidio di Umberto I realizzato nel luogo esatto in cui l'anarchico Gaetano Bresci sparò al sovrano. Mentre a Cividale del Friuli (Udine) si concluderà quello del Tempietto longobardo: in questo caso il laboratorio, nella vicina Chiesa di San Giovanni, è rimasto sempre visibile grazie a un sistema di schermatura trasparente e aperto al pubblico con una serie di visite guidate «per metterlo a conoscenza delle modalità che definiscono l'elaborato processo di pulitura e risanamento».

A Napoli prende il via il restauro dell'*Annunciazione e i santi Giovanni Battista e Andrea* di Filippino Lippi del Museo e Real Bosco di **Capodimonte** (finanziato da Temi Spa). Un restauro in diretta di un'opera che appartiene al periodo della maturità dell'autore, come testimoniano l'uso vivace del colore, il dialogo fra i personaggi, il senso di armonia generale che emerge dal quadro (tra le curiosità ci sono la cupola di Brunelleschi del Duomo e il campanile di Giotto a fare da sfondo al dipinto).

Restauri che, al di là del recupero della singola opera, lanciano un messaggio di speranza, un invito alla partecipazione in diretta alla vita dei musei nonostante la pandemia: per questo si può davvero parlare di restauri simbolo. Perché quello della mummia della Pilotta (che nel nuovo allestimento non sarà più in piedi ma in posizione orizzontale) anticipa fisicamente il futuro di uno degli istituti più importanti d'Europa che si snoda per circa 40 mila metri quadrati nel cuore di Parma. Dove, sempre in questo mese, è prevista la riapertura del nuovo Museo Bodoni, il più antico museo europeo della stampa, collocato nel cuore di un'ala nuova della Biblioteca Palatina progettata da Guido Canali. E dove a febbraio apriranno l'Ala Ovest e l'Ala Nord con una nuova sezione dedicata alla pittura fiamminga. E dove a fine marzo ritornerà in mostra la Collezione Farnese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Squardi
 L'ESPRESSO 11 MARZO 1999

Restaur/azione
 La cura in diretta
 dei capolavori:
 che spettacolo!

Il Vostro Santo nella Cattedrale di Ivrea: la più antica statua lignea del mondo occidentale. Il gruppo scultoreo è sempre lì, sospeso dai chiodi. Ovale che rimanda agli stili della Pù. Tutto ripulito e curato per fortuna.

Restaur/azione
 L'ESPRESSO 11 MARZO 1999

